

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Intervista al capogruppo progressista di Montecitorio «Si farà un nuovo esecutivo, sarà autorevole ed aperto»

«Contro Berlusconi la maggioranza c'è»

Berlinguer: «Chi grida al golpe prepara un salto antidemocratico»

Il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer «Esiste già una maggioranza contro Berlusconi e contro le elezioni immediate. È un punto di partenza consistente e solido per il terzo passo: un governo autorevole non chiuso ma aperto a possibili nuovi contributi» Berlusconi dal «Parlamento delegittimato» al «colpo di Stato» «Sono i classici ingredienti di preparazione ad un salto antidemocratico. Ma l'Italia repubblicana è vaccinata»

GIORGIO PRAGA POLARA

ROMA Con la malattia di Scalfaro i tempi della crisi si sono allungati. Un bene o un male? Luigi Berlinguer non ci sta a dare una risposta secca. «Per un verso - ragiona nel suo studio di presidente dei deputati progressisti - si è cercato di sfruttare il forzato rinvio del secondo ciclo delle consultazioni per un'opera di disinformazione a volte sfacciata. Per un altro verso credo che i tempi più lunghi abbiano consentito (e consentano anche in queste ore) una più attenta riflessione sul punto di svolta raggiunto dalla crisi». E aggiunge: «Se poi qualcuno volesse continuare a giocare allo scacchi ebbene si deve sapere che non abbiamo paura della crisi e delle sue sorti del Paese, un clima che da molti viene vissuto addirittura con angoscia».

Cominciamo da quest'opera di disinformazione. In che cosa è consistita, e perché?

Voglio dirlo molto francamente: si sono date impressioni e trasmesse notizie non corrispondenti al vero nel tentativo di creare un clima di incertezza sui possibili sbocchi della crisi e sulle stesse sorti del Paese, un clima che da molti viene vissuto addirittura con angoscia.

Ti riferisci a come sono stati descritti i travagli nella Lega? A questo soprattutto, ma non solo. La Lega, intanto. Tutto quel che si è raccontato sugli accadimenti interni a questo movimento tendeva e tende da un lato a enfatizzare la dissenso e dall'altro a nascondere la vera consistenza - la consistenza dei numeri - di quanti sono favorevoli alla costituzione di un nuovo governo. Si son date in proposito cifre false e tendenziose e ancor più è in corso una inaccettabile opera di denigrazione se non di vera e propria aggressione contro la Lega, un'operazione che tende a mistificare la realtà delle cose e che è per certo politicamente mirata. Ma c'è anche una novità che quest'aggressione si rivolge ora anche contro i popolari oltre che secondo tradizione contro quei «comunisti» dei progressisti.

Senza contare il ruolo personale che, in quest'operazione, conduce in prima persona l'ex presidente del Consiglio...

Ecco l'inquietudine cresce inoltre per i messaggi lanciati da Berlusconi in persona. Rileggiamo certe sue parole chiave. Guida tradimento ribaltone Parlamento delegittimato esproprio profetano golpe anzi (come l'ex presidente del Consiglio ha voluto tradurre per i telespettatori di RaiDue) colpo di stato. Facciamo attenzione sono tutti i classici ingredienti di preparazione ad un salto antidemocratico. Sollecitano l'emozione e non la ragione. Menzionano volutamente sulla natura delle norme vigenti. Prefigurano un sistema politico illiberale antidemocratico populista. In una parola autoritario. Tutto questo viene condito da una minaccia neppure troppo velata. Che cosa vuol dire infatti che questo Parlamento sarebbe delegittimato? Che cosa vuol dire che contro Berlusconi si prepara un colpo di stato? Vuol dire che si vuole preventivamente giustificare una reazione a queste pseudo verità.

Non importa insomma se tutto ciò non avverrà. Conta il messaggio. Ma l'Italia corre davvero, secondo te, un pericolo autoritario?

L'Italia repubblicana ha già altre volte superato durissime crisi della sua democrazia e lo ha saputo fare sempre con una vitalità straordinaria. E tuttavia si spiega l'inquietudine che questa offensiva tende a diffondere tra la gente. Ma noi dobbiamo e possiamo reagire con forza e sicurezza. Sono stati già compiuti due atti di grande valore politico: in questo Parlamento è stato già verificato e sancito che esiste una maggioranza contro la presidenza del Consiglio di Silvio Berlusconi e inoltre che

esiste una maggioranza contro il ricorso ad elezioni immediate. Quanto questi due dati (ecco che torno alla disinformazione) vengono regolarmente richiamati dall'informazione politica? Poco troppo poco. È bene invece che questi due dati siano sempre il punto di partenza di tutto, anche perché sono essenziali per il terzo passo costituzionalmente corretto e obbligato e cioè la costituzione di un governo che sia la logica conseguenza della nuova situazione determinata appunto da queste due premesse.

Già, ma quale governo? Da chi composto, e da chi presieduto? La gente s'interroga, ed ha diritto a risposte inequivocche e rapide proprio per parare i rischi alarmistici.

Solo dopo l'imminente nuova fase che mi auguro rapida di consultazioni e di verifiche sarà possibile definire con certezza l'istituzione, la composizione e base programmatica del nuovo governo. Ma rispetto la formazione di questo nuovo governo è ipotesi concreta e realistica. La questione aperta è se dar vita ad un ministero tecnico politico oppure ad un governo più sganciato dai partiti. Ancora potrebbe essere presieduto da una personalità politica o da una personalità non parlamentare. Sono questi i nodi da sciogliere nei prossimi giorni ma in ogni caso si dovrà trattare di un governo aperto a possibili ulteriori contributi in merito alla base parlamentare di partenza.

Vuol dire che un governo «chiuso» non sarebbe auspicabile?

Voglio dire esattamente questo. Ma voglio soprattutto dire un'altra cosa: quel che non mi pare possa essere evocato in dubbio è che una maggioranza esiste già sia alla Camera e sia al Senato.

È appunto la maggioranza che la destra definisce del «ribaltone».

La destra Berlusconi in testa risponde sempre con slogan che vogliono ingenerare disorientamento. E invece la maggioranza c'è com'è stato del resto dimostrato sin dalle adesioni alle mozioni di fiducia costruttiva che prima di Natale hanno costretto Berlusconi alle dimissioni. Sarà bene che questo dato diventi ancor più senso comune prima ancora che venga registrato daccapo in Parlamento con la fiducia al nuovo governo.

E chi presiederà questo governo? Si parla con sempre maggiore insistenza di Francesco Cossiga.

La scelta spetta a Scalfaro. Per quanto ci riguarda nessuna pregiudiziale né per Cossiga né per molti altri nomi che circolano. Purché - ecco il punto politico che sta più a cuore ai deputati progressisti - nell'ambito di due premesse: il no a dannose elezioni immediate ed un programma di governo serio e ben definito.

Le regole, anzitutto, in questo programma? Le regole sono competenza non



Luigi Berlinguer, capogruppo dei Progressisti alla Camera

An e Forza Italia portano carbone al sindaco di Milano Marco Formentini

Fronte della gioventù, An e Forza Italia hanno portato ieri del carbone al sindaco leghista di Milano Formentini. Davanti al cancello chiuso del Comune i parlamentari Ignazio La Russa e Riccardo De Corato (An), Ombretta Colli (Forza Italia), hanno tenuto un improvvisato comizio, criticando il sindaco Formentini e la giunta comunale. «Portiamo il carbone - ha detto De Corato - a un sindaco che non c'è; che viene pochissimo in consiglio comunale e che vuole consegnare la città alle sinistre». Esposti cartelli con scritto come «Il Governo Berlusconi non si tocca» e distribuiti volantini con la faccia del sindaco di Milano in posa da dormiente e con Alberto da Gussano che al posto dell'espone impugnava falce e martello.

ve anzi aumentare. Ma essa va affidata a soggetti proprietari effettivamente diversi. Insomma nessun monopolio né pubblico né privato.

Andiamo oltre le regole: e la Costituzione? Non c'è la necessità e l'urgenza anche di un aggiornamento della Carta, fermo restando tutto il capitolo dei principi fondamentali?

È la parte più importante delle nuove regole perché riguarda la natura del nostro Stato che non può più essere quello attuale. Far raginare e accentrare vessatorio e burocratico. Va avviato il processo di federalismo solidaristico sapendo che sarà un processo non breve ma che dovrà comunque cominciare subito. E non vanno perdute di vista le questioni della vita ordinaria del Paese e della società ambiente e servizi politici, sanitari e sociali. Perché questi sette mesi di Berlusconi hanno fatto un altro grave danno al Paese: il blocco dell'attività ordinaria che invece deve riprendere a pieno ritmo ovunque e a tutti i livelli.

Ma non sarà questo un programma un po' troppo ambizioso? Non si rischia così di alimentare nuove illusioni o, peggio, nuove delusioni?

Non credo. Ci sono alcune questioni che vanno affrontate e risolte subito: occupazione, crisi finanziaria, alcune delle regole. Altri problemi potranno essere avviati a soluzione. Altri ancora costituiranno certo un impegno assai rilevante che richiede tempi e processi più di lungo periodo. Ma tutto sta a cominciare a mettere in moto la macchina e per questo il paese ha bisogno di avere finalmente un governo serio, autorevole, solido capace di rispondere ai diversi bisogni dei cittadini con un programma preciso e circoscritto. Poi com'è del tutto logico e giusto il paese giudicherà con il voto.

«Un'aggressione contro di noi e contro popolari e leghisti Palazzo Chigi? La scelta spetta a Scalfaro. Noi non abbiamo pregiudiziali verso alcuno»

cora che venga registrato daccapo in Parlamento con la fiducia al nuovo governo.

E chi presiederà questo governo? Si parla con sempre maggiore insistenza di Francesco Cossiga.

La scelta spetta a Scalfaro. Per quanto ci riguarda nessuna pregiudiziale né per Cossiga né per molti altri nomi che circolano. Purché - ecco il punto politico che sta più a cuore ai deputati progressisti - nell'ambito di due premesse: il no a dannose elezioni immediate ed un programma di governo serio e ben definito.

Le regole, anzitutto, in questo programma? Le regole sono competenza non

del governo ma del Parlamento esse riguardano tutte le forze politiche e non la maggioranza qualunque essa sia. La prima urgenza del governo è rappresentata piuttosto da alcune non rinviabili scadenze in materia economica sociale finanziaria. Non dimentico che entro giugno va disciplinato organicamente il nuovo sistema delle pensioni e già nelle prossime settimane bisogna sostenere la ripresa in atto (ma sia qui limitata ad alcune regioni) indirizzando anche verso un aumento dell'occupazione. E poi sono necessarie subito provvidenze che rilancino l'economia ed il lavoro nelle aree deboli ed in particolare nel Mezzogiorno. E va attuata una nuova manovra finanziaria per chi i sette mesi di Berlusconi hanno cancellato lo Stato di altri debiti quasi non bastassero quelli precedenti e toccherà a noi trovare il modo di onorarli.

D'accordo, le nuove regole sono compito del Parlamento, ma il governo non può tirarsi fuori.

No il suo compito sarà quello di favorire un clima di tregua nel conflitto politico appunto perché il Parlamento possa legiferare presto e bene. Ripeto: le regole devono essere decise dalle Camere ed anche con chiarezza e prontezza. La più urgente e naturalmente la legge elettorale regionale perché si deve votare in primavera. C'è poi la questione della revisione della legge elettorale nazionale perché il responso delle urne assicura stabilità al sistema politico italiano e alla sua guida di governo creando reali presupposti di alternative. Ci sono però anche altre urgenze istituzionali una disciplina aggiornata del finanziamento della politica (la «par condicio» comincia da qui) e sempre in tema di reali parità di condizioni bisogna disciplinare subito l'uso elettorale della tv e più in generale assicurare un pluralismo effettivo dell'informazione televisiva. Non si tratta di espropriare nessuno o di sopprimere telenovelas e show. La ricchezza della programmazione de-



Mario Peginelli

«L'Informazione» sembra diventata l'organo ufficiale del Polo. Titoli urlati e indignazione contro Scalfaro Peginelli mette l'elmo e fa guerra al Quirinale

C'era una volta L'Informazione. Ricordate il giornale miliardario di Mario Peginelli? Be' ora si è messo a spalleggiare in maniera furbona il Cavaliere. E copre d'insulti Scalfaro, che «barcolla sul ciglio del burrone» che sta «aggrappato all'ultima barricata» che ormai è «alle corde». E il giorno in cui si è sentito male Peginelli ha titolato «Il golpe in infermeria». Unche lodi per l'opposizione quelle a Bertinotti. Che vuole le elezioni presto.

STEFANO DI MICHELE

tura da far invidia a Gianni Letta. Per farlo contento gli amici lo chiamano Pendi. Vi ricordate lo spot della campagna miliardaria del piccolo giornale di piazza del Popolo? «L'Informazione. Prima non c'era. Ohibò e che sarà mai? Certo che se prima non c'era. È come la signora del nonno che se avesse le ruote sarebbe una carriola».

La carriola del Pendi. F la carriola tarlo democristiana

di attacchi al capo dello Stato che fa apparire il Giornale di Vittorio Feltri «mazziero» primo della stampa filo-berlusconiana un cenacolo di illustri costituzionalisti. Se contano così Pendi rischia di non ricevere più l'assoluzione neanche dai preti amici dell'Opus Dei.

Per farsene un'idea basta dare un'occhiata all'Informazione (di Berlusconi) delle ultime due settimane. Costi lo stile inglese ha subito lo scialo il posto a quello del Cavaliere spiccio e un po' fanfarone. E il direttore - che in vita sua tutt'al più se proprio si macchiava di brutti striaclacchiava «accidentino» - adesso firma editoriali intitolati «Una maledetta porcheria. Un miserabile intrigo da cortile» o se si vuole «Una compagnia di guitti allo sbando». E insieme un valanga

di attacchi al capo dello Stato che fa apparire il Giornale di Vittorio Feltri «mazziero» primo della stampa filo-berlusconiana un cenacolo di illustri costituzionalisti. Se contano così Pendi rischia di non ricevere più l'assoluzione neanche dai preti amici dell'Opus Dei.

Casini il piacente capetto dei cicci di? Pure Formigoni popolare di Berlusconi ha trovato per ben tre volte un cronista di Pendi pronto a raccogliere la sua opinione. Prendiamo un giorno a caso il 3 gennaio e vediamo chi ha la possibilità di parlare sul giornale che è bene saperlo una volta «non c'era». Dunque si pronunciano Pendi Casini, Micheli, il ministro Guido e un tal Gualberto Niccolini leghista anti Bossi. Quattro giorni prima per dire era il turno del solito Casini e del pannelliano Calderoli tre giorni prima stava in splendida solitudine Gustavo Selva. E Micheli e Casini e una prece e ogni giorno si va avanti. Che L'Informazione accidentino informa Berlusconi paragona Bossi a Giuda? Pronto il titolo a tutta pagina. «Il giorno di Giuda». Dice che se lo mandano a casa è uno scippo? Servito. Scippo con trucco? Afferma che l'Italia vuole votare? Ma certo. «L'Italia vuole votare». Scalfaro il Cavaliere? Coraggio Berlusconi e Fini sfida no il ladro di voti. Batte i piedi i ex

capo del governo? Si consoli il voto tradito. Ma la gente è con me. Cioè con Lui.

Insulti a Scalfaro

Ma il lavoro che Pendi mette nella polemica contro il capo dello Stato non si era ancora mai visto in giro. Tutti titoli cubitali che occupano la metà della prima pagina. 24 dicembre «Scalfaro guida i partiti del ribaltone». 29 dicembre «Scalfaro alle corde». 30 dicembre «Verso le elezioni Scalfaro negozia la resa». 31 dicembre «Scalfaro aggrappato all'ultima barricata». 3 gennaio «Scalfaro barcolla sul ciglio di un burrone». 4 gennaio «Scalfaro al bivio o il voto o il golpe». Con un impennata di trivialità giovedì scorso quando si è diffusa la notizia del cattivo stato di salute dell'inquilino del Quirinale «Il golpe in infermeria» ma i ladri di voti insistono.

E ogni tanto condisce il tutto Pendi il Furioso con il suo editoriale Strilla «Il Quirinale alla testa del ribaltone». Unia a conti stuc-

cati del Quirinale». Intima al capo dello Stato. Lo capisce questo Scalfaro o preferisce concludere la sua lunga e onorata carriera politica con un autentico golpe? Se per caso sposta un minuto la mira dal Quirinale eccolo che torna a puntare su Bossi. Con garbate critiche alle sue ultime prese di posizione «una ripugnante porcheria». E se cacciano davvero Berlusconi ha già pronta una sentita presa di posizione. «Porta vacca».

Viva viva Bertinotti!

Gli unici dell'opposizione che sembrano non dispiacere a Pendi sono quelli di Rifondazione comunista tanto tanto can che sulle elezioni parlano come il Cavaliere. E allora una pagina d'intervista a Cossutta un'altra a Bertinotti che pare un editoriale di Paolo Ligurini. «No al ribaltone torniamo alla normalità». Coccolla il capo dei rifondatori nel suo editoriale. Pendi «l'onesto Bertinotti si è reso conto che questa ipotesi (un governo diverso da quello di Berlusconi ndr) non è altro che un espediente per perdere altro tempo». Visto che quelli di Arcore non mangiano più i comunisti.

Ecco L'Informazione il giornale che non c'era. Ma era una bugia. Emilio Fedele era già